

SCUOLA

La campagna della Uaar per l'alternativa all'ora di religione è arrivata anche a Ravenna e anche sul nostro giornale, la scorsa settimana



«Cari genitori, c'è un'alternativa all'ora di religione...»

Una campagna contro l'insegnamento cattolico. Ma la diocesi non ci sta

Fino al 6 febbraio è possibile scegliere se avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) nella scuola pubblica. Un argomento molto dibattuto e sul quale il circolo ravennate degli atei e degli agnostici ha fatto partire proprio in questi giorni una massiccia campagna informativa per sensibilizzare le famiglie sull'alternativa, all'ora di religione, frequentata in provincia di Ravenna dal 79,30 per cento dei bambini della scuola dell'infanzia, dall'85,97 per cento nella scuola elementare, dal 79,55 per cento nella scuola media e dal 62,8 per cento nelle superiori (dati forniti dalla diocesi). «Per farli scegliere da grandi, scegli l'ora alternativa». È questo lo slogan che campeggerà su volantini, manifesti, autobus e giornali locali (tra cui R&D) su iniziativa dei circoli dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar) sparsi su tutto il territorio nazionale. «L'idea è quella di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sul diritto dei più piccoli a crescere senza imposizioni, senza dogmi di alcun tipo», fanno osservare gli attivisti del circolo Uaar della Provincia di Ravenna. «Il nostro invito è a scegliere l'ora alternativa, ossia le attività didattiche e formative che i dirigenti scolastici sono obbligati per legge a garantire, anche per un solo bambino. Nell'ora di religione è proposto ai bambini e alle

bambine, un punto di vista esclusivamente cattolico. Tant'è che per legge l'insegnamento è impartito da insegnanti in possesso di idoneità riconosciuta dall'ordinario diocesano, il vescovo, e da esso non revocata e pagati dallo Stato».

A replicare nel giro di pochi giorni alla Uaar è stata naturalmente la diocesi (di Ravenna-Cervia) che in una nota sottolinea come non si tratterebbe di un'ora di catechismo, «ma di cultura religiosa svolta secondo i programmi del Ministero. Per come è fatta oggi – continua la nota della

diocesi –, l'ora di religione è diventata così un'opportunità non solo culturale ma anche esperienziale adatta a tutti. Anzi molti studenti, anche stranieri, di religione diversa, la apprezzano perché è l'ora del dialogo e del confronto dei ragazzi tra loro e con un insegnante laico (ma, come ha sottolineato la Uaar, comunque "approvati" dal vescovo, ndr) competente su argomenti religiosi e vitali, non solo una esposizione corretta delle caratteristiche della religione cristiana, che comunque interessano molti».

E alla Don Minzoni al posto dell'Irc si studia educazione alla sostenibilità

Non sempre l'alternativa all'ora di religione (di cui parla la Uaar nel suo appello nell'articolo principale), nelle scuole, diventa occasione di vero insegnamento alternativo. Un caso virtuoso a Ravenna è senza dubbio quello della media Don Minzoni, dove nell'ambito dell'insegnamento alternativo all'Irc è partito un corso incentrato sull'educazione alla sostenibilità. «Uno strumento strategico – si legge nel documento approvato dalla scuola – per sviluppare nelle nuove generazioni un atteggiamento responsabile, attivo e propositivo nel confronto del proprio contesto ambientale e sociale». L'anno scorso nell'ambito del corso è stato realizzato con materiale di recupero il pannello con il nome della scuola all'ingresso, quest'anno insegnanti e ragazzi stanno lavorando alla riproduzione in scala (1 a 5; sarà alto quasi 3 metri) del mausoleo di Teodorico. Serviranno circa 5.000 lattine, da recuperare anche grazie alla collaborazione di molti chioschi di piadina presso i quali sono stati posizionati appositi raccoglitori creati dai ragazzi per la raccolta.